



Per Roma un'altra giornata nera: allagamenti, crolli, voragini e il traffico in tilt...

# E non prendiamocela col cielo

## Il solito nubifragio fa disastri perché nessuno pulisce i tombini

La furia dell'acqua è durata solo due ore, ma sono bastate. Il volto della città alle 11, quando ormai la violenza del nubifragio si è attenuata, è apparso completamente stravolto. Fiumi d'acqua hanno allagato strade, piazze, ponti e scantinati, garage e negozi e sradicato alberi, spezzato cornicioni, e abbattuto muri. Si sono aperte voragini, migliaia di persone hanno sofferto le pene dell'inferno imbottigliate in ingorghi straordinari, mentre negozi, uffici e fabbriche hanno visto arrivare con enorme ritardo lavoratori e impiegati. Insomma non può nemmeno piovere un po' che la capitale si trasforma in un agglomerato da terzo mondo. E se è vero che non pioveva così intensamente per almeno dieci anni, è anche vero che solo l'incertezza poteva provocare danni così gravi in una città moderna. E infatti la causa determinante di tanti guai è stato il fatto che il Comune si è dimenticato di ripulire i tombini come si dovrebbe

fare regolarmente. Ma descriviamo nel dettaglio i danni provocati dal primo importante temporale che avvicina un po' di più l'inverno. **ALLAGAMENTI** — La situazione peggiore si è verificata a Ponte Milvio dove il livello dell'acqua ha raggiunto i tetti delle «cinquente». Il traffico è rimasto bloccato fra le due sponde del Tevere isolando completamente gli abitanti della zona nord (Ponte Milvio, Vigna Clara ecc.). E c'è stato anche chi non ha potuto sostenere gli esami per i concorsi previsti per ieri mattina al Palazzo degli Esami. Completamente allagato anche piazzale Ostiense. L'acqua è penetrata anche nella stazione della metropolitana provocando la sospensione del traffico verso l'Eur. Si sono allagati di nuovo i negozi di via Donato, alla Balduina. Stamane i commercianti si recheranno in Campidoglio per verificare le promesse che un mese e mezzo fa l'assessore aveva fatto loro per ottenere una sistemazione



Acqua alta a ponte Marconi e, sotto, vigili del fuoco in azione a ponte Milvio invaso dalla pioggia e il muraglione crollato ai Parioli

più decente della rete fognante sottostante. Gli esercenti come si ricorderà entrarono anche in sciopero per richiamare l'attenzione sul problema della strada che diventa una palude anche con temporali meno violenti di quello di ieri. Acqua alta in tutti gli scantinati e nei garage. E si è allagato perfino il Colosseo. Dal Colle Opilio si sono versati nel sotterraneo dell'anfiteatro chilli e chilli di fango scatenando la fuga dei turisti che più si erano attardati nella capitale.

**TRAFFICO** — Situazione incandescente in tutte le zone. Sulle vie consolari lungo le quali si incolonnano ogni mattina pendolari da tutta la provincia si sono verificati imbottigliamenti notevoli e numerosi tamponamenti. Un incidente mortale è avvenuto all'incrocio tra via di Settebagni e via delle Vigne Nuove: una Ford Fiesta si è scontrata frontalmente con un autoveicolo Fiat 700; il conducente dell'automobile, Claudio Angeli, di 48 anni, è morto sul colpo. Difficoltà serie anche per la circolazione sul lungotevere verso il centro cittadino. Code e attese anche sul Grande Racordo Anulare.

**CROLLI** — Il più grave si è verificato ai Parioli, in via Archimede, dove un muro di sostegno (come spieghiamo qui sotto) è franato rovinando sulle auto parcheggiate e su un altro edificio. Nella caduta le rovine hanno spaccato le condutture dei servizi per acqua, luce e gas. A Trastevere, nel cortile dell'istituto tecnico commerciale «Giulio Romano» in vicolo della Paglia 7 ha ceduto il tetto di una chiesetta dissettata. I vigili hanno trasennato il tratto di muro e hanno effettuato un sopralluogo nei locali della scuola. Cornicioni sono crollati in via Danimarca e dalla sede del

la Dc in piazza del Gesù. **SALVATAGGI** — Un uomo di trentotto anni, Antonio Frattaroli, è stato tratto in salvo dalla polizia mentre era sul punto di affogare in uno scantinato di Corso Francia 149, dove il poveretto, sfrattato, si era rifugiato. Antonio Frattaroli era quasi sommerso dall'acqua e quando gli agenti lo hanno soccorso non è riuscito neppure a ringraziarli perché per lo spavento aveva perso la parola. Solo dopo parecchie ore si è ripreso all'ospedale San Pietro dove è stato ricoverato.

**QUARTIERI PIÙ COLPITI** — Sono stati particolarmente flagellati dall'acqua i quartieri di Montemarlo, Salario, Parioli, Nomentano, Prati, Tiburtina e Ostiense.

**METROPOLITANA** — Bloccata per oltre due ore la linea B a causa dell'allagamento della stazione Piramide: traffico bloccato da Termini alla Laurentina.

**AEROPORTI** — Il nubifragio ha bloccato anche l'aeroporto «Leonardo da Vinci». Tra le 6,30 e le 9,45 alcuni voli internazionali in arrivo sullo scalo romano sono stati dirottati. È stato il caso del volo della Twa proveniente da New York, che è stato spedito a Milano; quello della Kenya Airways proveniente da Nairobi che è giunto a Napoli e quello dell'Alitalia che veniva da Atene fatto atterrare a Ciampino. Anche quattro voli nazionali in arrivo a Fiumicino sono stati dirottati a Napoli. Sulle piste dell'aeroporto sono caduti durante il temporale 28 millimetri di pioggia. Il programma operativo però è ripreso molto presto fino ad essere regolare intorno alle 12.

Maddalena Tulanti

## Trecentomila chiusini otturati

Non sono stati appaltati i lavori per la manutenzione degli ingressi alle fogne - I fondi sono stati tagliati per risparmiare

Non è colpa del cielo. La massa d'acqua che ieri mattina si è abbattuta sulla città non doveva necessariamente provocare i guai che ha provocato. Certo la furia degli elementi è stata grande, ma l'incuria dell'amministrazione anche. Sono oltre 300mila i tombini romani che prima ancora che cadano le foglie e la pioggia diventi un'abitudine, aspettano di essere «stappati». «Aspettano» perché è dall'anno scorso che la manutenzione straordinaria dei tombini (necessaria se si vuole avere qualche risultato nella pulizia delle «bocche» delle fogne) non viene fatta. Lo ha ammesso lo stesso assessore il quale si è giustificato sostenendo che non avrebbe mai potuto permettere una spesa extra senza che prima il bilancio fosse approvato. E il bilancio, come si sa, non è stato ancora approvato.

Insomma la pulizia dei tombini non fa parte del circa 70% delle opere per le quali l'amministrazione può anticipare fondi pur senza aver un documento contabile ufficiale. Almeno la giunta Signorello non la ritiene necessaria. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: ancora prima che l'inverno arrivi bastano due ore di pioggia, pur se intense, e Roma acquista le caratteristiche di Venezia. È vero che il sistema fognario della capitale non è mai stato all'altezza di una città moderna (basti ricordare che alcuni pezzi delle fogne del centro risalgono ai tempi dei romani), ma è pur vero che la pulizia attenta dei tombini risparmia molte note. Fino a quando non è arrivata la nuova giunta, il Campidoglio seguiva un programma di manutenzione accurato. Erano stanziati trenta miliardi l'anno per la pulizia degli ingressi alle fogne e per quella delle strade. Poiché la cifra non sarebbe bastata (bisogna pulire le bocche di 7 mila chilometri di fogne), l'amministrazione di sinistra aveva preso l'abitudine di aggiungere a quella cifra altri 20 miliardi da destinare solamente alla «statura» dei tombini. Fino all'anno scorso i venti preziosi miliardi sono stati concessi e la pulizia si è fatta. Per tutto l'86 invece si sono potute accumulare cartacce e sporcizia di ogni genere perché la giunta Signorello aveva deciso di... risparmiare.

Ora però si corre ai ripari. Ieri mattina in IV commissione gli amministratori del pentapartito hanno subito il fuoco di fila dei comunisti che hanno ovviamente chiesto conto dell'operato. Un'interrogazione a firma dei consiglieri Piero Rossetti e Luigi Panatta è stata presentata all'assessore Giubilo: l'opposizione comunista vuole appunto sapere per quale motivo gli appalti per la pulizia non sono stati rinnovati sostenendo nel contempo la necessità di farlo immediatamente. L'assessore Giubilo si è affrettato a ricordare che lui gli ordini gli aveva dati fin dal luglio scorso ma non si capisce perché non sono stati eseguiti. Però le idee all'amministratore non mancano. Ieri mattina in una riunione con il sindaco ha proposto di costituire squadre apposite coordinando operatori della Nu, dei giardini e della manutenzione che si occupino solo delle zone «calde» delle fogne. In tutto, come sostiene, una ventina. Giubilo ha anche suggerito progetti ad hoc per quei collettori più fragili, tipo quello di Ponte Milvio o quello della metropolitana al Colosseo. Sindaco e altri colleghi hanno molto apprezzato lo sforzo dei responsabili dei Lavori pubblici piaciuto alla «pensata». E tuttavia scommettiamo che dovrà passare molta acqua sotto i ponti (nel senso letterale del termine) prima che una sola di queste proposte divenga realtà. È stato così per le buche, per la pulizia delle strade, per il traffico, per i crolli.

Ma l'importante è che gli assessori «pensino» e che il sindaco plauda. Mica sono stati eletti per governare la città...

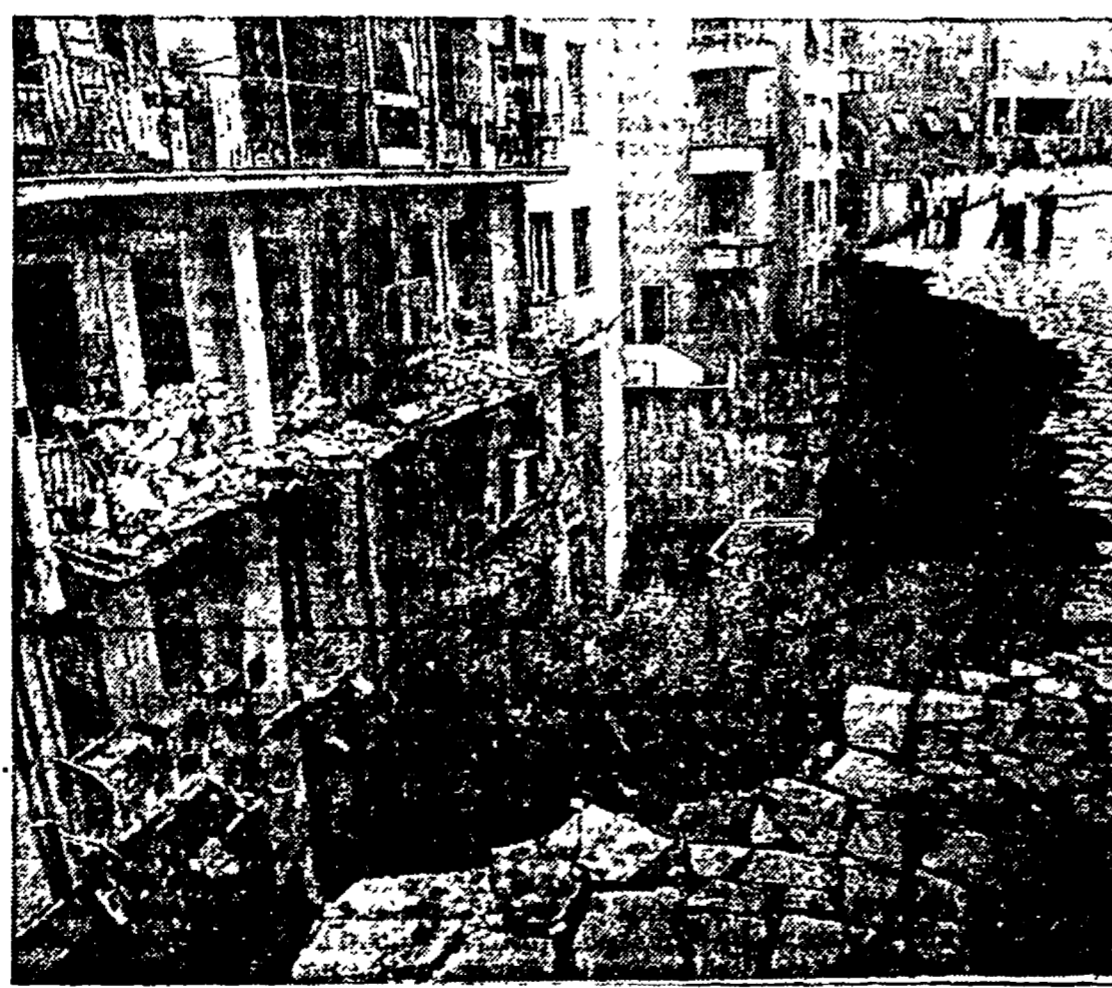
m. t.

È stato il più violento acquazzone degli ultimi dieci anni. Non tanto per la quantità d'acqua caduta, ma per l'intensità della pioggia. Erano cinquanta giorni che non pioveva su Roma, ricordano alla stazione meteorologica del Collegio Romano. E cinquantatré millimetri in sei ore sono davvero tanti. Ieri mattina, dicono gli esperti, ha piovuto su Roma quanto in un mese intero. Lo sanno bene le migliaia di romani che dopo il nubifragio hanno trovato le loro cantine allagate; i negozi invasi dal fango, le strade trasformate in fiumi. Un acquazzone da ricordare, e soprattutto per le conseguenze drammatiche che ha avuto nella città.

L'ondata improvvisa di maltempo, spiegano gli esperti, è stata provocata dallo scontro alle alte e medie quote di due fronti,

### In sei ore è piovuto quanto in un mese

uno formatosi nell'Europa settentrionale e proveniente da nord, l'altro originato dalle zone atlantiche e proveniente quindi da ovest. Il flusso temporalesco, avvertono le stazioni meteo, si dirige verso sud. Per oggi, quindi le previsioni parlano di possibili schiarite. Non sono esclusi comunque temporali occasionali ma non dovrebbero esserci acquazzoni come quello di ieri. Domani invece dovrebbe arrivare la seconda ondata di maltempo e allora potrebbero esserci di nuovo brutte sorprese soprattutto se le fogne di Roma rimangono nelle stesse pessime condizioni. L'ultimo temporale su Roma c'è stato il 19 luglio scorso. Erano caduti poco più di tre centimetri di acqua ma anche quella volta sono stati sufficienti per trasformare le strade in pantani. Andò così anche il cannone del Gianicolo che per due giorni rimase incredibilmente muto.



## Un boato e il muraglione finisce contro un palazzo

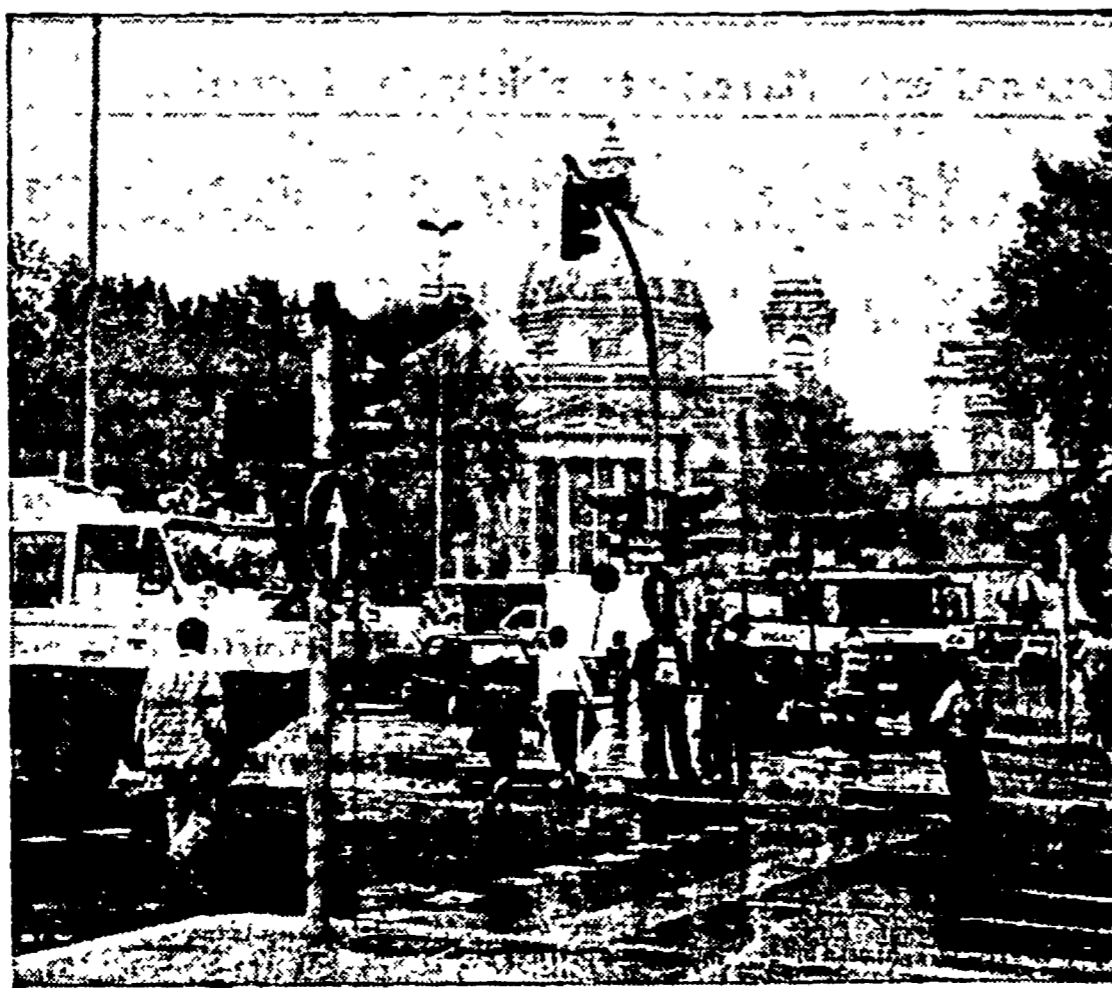
In via Archimede un muro di contenimento ha ceduto - Danneggiati i primi due piani dello stabile, le cantine, i box e i tubi del gas - Infiltrazioni nel sottosuolo

«Stavo sciocquando il basilio, proprio accanto alla finestra quando ho udito il boato. Mi sono girato e ho visto il muro che veniva giù. I calcinacci sono entrati in casa come bombe, poi s'è alzato un polverone pauroso. Guardi, guardi com'è ridotta la mia povera casa». Margherita Lingua, è la portiera dello stabile di via Guidobaldo Dal Monte ai Parioli, investito da un muro di contenimento crollato per uno smottamento del terreno. La frana è avvenuta alle 9,30 proprio nel pieno del nubifragio. È venuto giù un muraglione di cemento armato alto 15 metri e lungo 20 costruito intorno agli anni

50 per poter edificare un palazzo sul pendio scosceso di una collinetta, al numero 144 di via Archimede. Insieme al muro è franata anche buona parte del terrapieno che serviva da cortile e garage alla palazzina più alta. Una macchina è volata giù insieme alla terra e al calcinacci. I terrazzi che si trovavano di fronte al muro sono stati spazzati via. Danneggiati le abitazioni ai piani bassi, 4 box, e una fila di cantine costruite alla base del terrapieno. Colpita anche una tubatura di gas che è stato immediatamente interrotto.

Fortunatamente non ci sono state vittime. Tutti gli abitanti del palazzo investito sono stati sgombrati per qualche ora dai vigili del fuoco. Dopo le prime verifiche sono potuti rientrare gli inquilini del III, IV e V piano. Gli appartamenti del primo e del secondo invece sono rimasti seriamente lesionati. Margherita Lingua che viveva al piano terra indica con una mano quel che è rimasto della sua cucina: una grande quantità d'acqua fa aumentare notevolmente la pressione dietro al muro. Il nubifragio di ieri mattina poi ha dato il colpo definitivo.

Carla Cheo



## Ponte Milvio: saltano le fogne fango e topi invadono la piazza

Per mezza giornata tutto il quartiere è rimasto senza elettricità - È la seconda volta che accade in un anno - I cittadini hanno preparato un esposto di protesta

«Chiuso per allagamento» è scritto sul portone del portinatore della ventesima unità sanitaria locale, a Ponte Milvio. Dietro a quel portone su tre metri d'acqua sporca galleggiano scatoloni di medicinali, sedie, tavolini e schedari. L'acquazzone che ha trasformato Roma in una città lagunare è finito da almeno tre ore ma a Ponte Milvio, una delle zone più colpite, l'acqua non s'è ancora ritirata. Sul bordo delle strade piccoli stagni ribollono in corrispondenza degli scarichi. Un po' ovunque cassette di verdura e frutta navigano sul fango. Sono quelli che la corrente ha «rubato» al mercato. La gente per strada cammina con gli

stivaloni da pesca alti fino alle cosce, il tavolino del giornalaio della piazza giace nel fango a trenta metri dall'edicola. E quelle tracce di terra sui finestrini delle auto a settanta centimetri da terra indicano il punto dov'è arrivata l'acqua. Ma bisogna entrare nei negozi, negli scantinati delle case, nei garage per capire quanti danni ha portato il nubifragio. Al bar Ponte Molle proprio sulla piazza decine di clienti consumano al buio il loro tramazzino. È «saltata» la centralina dell'Enel (invasa da tre metri d'acqua) e così tutto il quartiere è rimasto senza luce, fino a sera.

«Venga, la prego, venga a vedere» dice il barista; poi apre una botola proprio sotto la pedana del bancone e con una torcia illumina il sottoscala dove è alloggiato il magazzino del negozio. Quel che si vede è lo spettacolo di un piccolo disastro. Un cumulo di lattine di birra, aranciata e coca cola emerge da un lago d'acqua torbida. Decline di scatoloni galleggiano sul liquido scuro. «Lì sotto» spiega — ci sono i motori dei frigoriferi. Ci vorranno due milioni per ripararli. Lo so per esperienza. Nel gennaio scorso è successa la stessa cosa. E un altro mezzo milione lo darò tra qualche ora alla ditta privata che verrà a pompare via l'acqua». A qualche metro di distan-

c. ch.